

L'ARCI/UISP sottolinea la presenza operaia alle Giornate del cinema

Dopo un approfondito esame delle recenti Giornate del cinema a Venezia compiute dagli organismi dirigenti dell'ARCI/UISP...

La rassegna di Venezia Musica in tv per «élite» al Premio Italia

Un panorama delle produzioni di Francia, Giappone e Gran Bretagna che risulta assai poco utile sul piano dell'informazione

Dal nostro inviato VENEZIA, 15. Sono stati i programmi musicali (o, secondo la definizione ufficiale, i programmi «nel caso del balletto o la musica costituiscono l'elemento dominante»)

elevare il grado della comunicazione, rendono i programmi astrusi e in parte ermetici. D'altra parte, lo sforzo di comprensione richiesto al telespettatore — soprattutto nel caso dei programmi che tendono ad esprimere «messaggi universali» come la ricerca della libertà, la ricerca dell'amore, il rifiuto di un mondo disumanizzato — finisce per essere assente sproportionato ai risultati: molti di questi programmi, infatti, nascondono dietro i loro giochi formali, dietro i loro ambiziosi simbolismi, il vuoto delle idee, la banalità di moralette assolutamente convenzionali.

Tournée regionale di un complesso di Cracovia

Una «Suite polacca» in arrivo nel Lazio



La compagnia di canti e danze «Karkowiac» di Cracovia presenterà Suite polacca martedì prossimo al Teatro dell'Unione di Viterbo.

Dopo il debutto viterbese, «Karkowiac» si esibirà a Gaeta il 19 (Teatro Ariston), al Piani di Arcinazzo il 20 (Teatro dell'Albergo «Cristallo»), a Frascati il 21 (Politeama), a Rieti il 22 (Teatro Vespasiano) e infine, nella piazza di Lariano di Velletri, domenica 23.

consista di un panorama di danze e canti delle varie zone del paese nonché di Quarta della vecchia Cracovia, che rievoca in una serie di sketch, di canzoni e di cori i balli e gli scherzi dei quartieri più tradizionali della città.

«Lezioni di storia» alla Mostra del nuovo cinema

Viaggio in automobile nella Roma dei Cesari

Il film di Straub (di cui è stato presentato anche un incisivo cortometraggio) è tratto da un romanzo di Brecht - Sullo schermo di Pesaro «Girón» del cubano Manuel Herrera

Dal nostro inviato PESARO, 15. Jean-Marie Straub non poteva mancare alla Mostra del nuovo cinema, in quanto da dieci anni su questo cinema, tra i più nuovi che esistono, anzi che non esistono sul mercato. In effetti, film di Straub non possono essere recepiti dall'attuale sistema di distribuzione cinematografica, e l'unica sorte che gli rimane è qualche programma televisivo aperto alle sperimentazioni. Anche la nostra Tva ha trasmesso Non riconosciuti (1965) e Cronaca di Anna Magdalena Bach (1968) che, a nostro avviso, sono due capolavori. Un terzo capolavoro è Lezioni di storia, che questo asceca del cinema politico ha portato a Pesaro insieme con un cortometraggio di un quarto d'ora, Introduzione alla «Musica d'accompagnamento per una scena di film» di Arnold Schoenberg.

Non per niente in Lezioni di storia uno dei punti più elevati (e ce ne sono molti) di riflessione intellettuale e di accensione ideologica si ha quando, incorniciato dall'impetuosità di un torrente, dopo una lunga parentesi muta del banchiere - Cesare in primo piano, appare il volto del legionario sfruttato, Lui parla in dialetto e non ha l'eloquio corruivo e si può dire spietata del politico in toga, ma le sue idee sono altrettanto chiare e altrettanto espresse. È un punto di vista nuovo che irrompe nel film con una vera forza rivoluzionaria e che, tra l'altro, si chiude su una battuta sublime. Quando il giovane «interventista» gli chiede: «Ma questa è la tua idea?», lui risponde: «Sì, questa è la mia idea». «L'anziano contadino riflette un momento e poi, dalle sue rughe, spara l'aggettivo che spiega tutto: «vissuto».

È bisogno davvero aver vissuto una tale fase di trasformazione sociale e politica, di essere soltanto trasformati in bandiere di Pompeo promettendo la liberazione degli schiavi, per poter parlare di schiavitù e di liberazione in altre masse da sfruttare. E quando si unifica Cartagine...

Mariangela a Parigi per «Nulla»



PARIGI — Mariangela Melato in una scena del film «Nulla», che si sta girando a Parigi con la regia di Claude Chabrol

Naturalmente, una simile struttura della rassegna non può essere che un carattere specialistico — di incontro tra «addetti ai lavori» — del Premio Italia. Ma, almeno, conferterebbe un minimo di unità interna a questa manifestazione annuale che, presentandosi invece come una semplice esposizione di «opere» autonome, rischia di perdere di vista il suo piano dell'informazione e serve soprattutto ad alimentare l'equivoco di una produzione formale su un mercato di liberi autori. Ma a chi vogliono darla a intendere i dirigenti delle diverse «fabbriche» televisive?

La scomparsa dell'attrice americana Betty Field

HYANNIS (U.S.A.), 15. L'attrice cinematografica e teatrale americana Betty Field è morta improvvisamente per un'emorragia cerebrale, mentre si trovava in vacanza nel Massachusetts. Tra qualche giorno era attesa a Hollywood, dove avrebbe dovuto interpretare sotto la direzione di John Schlesinger, il giorno della locusta, dal romanzo di Nathaniel West.

Viaggi dell'amicizia 1973

7 novembre a Mosca. Itinerario: Roma/Milano-Mosca-Milano/Roma. Trasporto: aerei speciali. Durata: 8 giorni. Effettuazione: dal 1° all'8 novembre. Quota individuale di partecipazione: L. 140.000.

Lettera esplosiva a Stefanello Giovannini

Stefanello Giovannini, l'attrice che recentemente è apparsa in TV nel ruolo dell'attrice di polizia in Qui Squadra Mobile, ha ricevuto una lettera esplosiva, che, grazie alla tempestività dell'attrice, non le ha procurato danni.

Onora il padre

Diretto da Paul Wendkos, su una sceneggiatura di Lewis John Carlin, da un libro di Gay Talese, Onora il padre narra la cruenta lotta, svoltasi nel decennio scorso in America, tra la «famiglia» mafiosa di Joseph Bonanno (più noto come Joe Bananas) e quelle rivali. Il film, a colori, sembra avere all'inizio l'ambizione di oggettività documentaristica, ma ben presto scivola nell'astrazione mitologica (i motivi economici e politici della guerra fra le gang sono ancora più in sordina che nel Padrino) e infine naufraga nel patetico. Al termine della vicenda, ci si vorrebbe quasi commuovere sulla sorte di Salvatore, il figlio di Joe Bananas, che se ne va per quattro anni in galera (dove, forse, si sarà sentito più sicuro).

le prime Una breve vacanza

Clara, un'operaia calabrese immigrata a Milano, si ammala di tubercolosi, in forma non grave; e dovrà trascorrere qualche mese in un sanatorio di montagna. Allontanata da una famiglia che le pesa in tutti i sensi sulle spalle, il marito che, reso temporaneamente invidioso da un infornuto, non lavora; la suocera svanita; il «cognato» poco di buono; i figli — la donna assaporata dei giorni di una vacanza che altrimenti non avrebbe potuto godere; conosce gente, legge libri, si riposa, mangia bene, vive in un ambiente confortevole e ha modo perfino di avviare una tenue storia d'amore. Ma, appena sta un po' meglio, Clara è richiamata, dal suo stesso marito, alla dura fatica in fabbrica e a casa. La breve evasione è finita.

Il nuovo film di De Sica (di cui si è anche detto dalle Giornate del cinema di Venezia) parte da un'idea semplice e significativa, dovuto al soggetto di Sonego, e inizialmente ben sviluppato sia dalla sceneggiatura di Zavattini, sia dalla regia di Nevi. Il tono del brusco risveglio della protagonista, dei suoi rovesci domestici, del suo lungo viaggio verso l'officina, delle sue ansiose ricerche di un appartamento scabro ed efficace, che ricordano i momenti migliori del nostro neorealismo; il clima dei grandi agglomerati urbani e industriali del Nord vi è rappresentato. In particolare, con pochi tocchi penetranti, anche per l'uso accorto della fotografia a colori.

Le cose cambiano, purtroppo, quando la vicenda si discosta fra le nevi di Sondalo. Qualcuno potrà osservare che lo stato delle attrezzature sanitarie del nostro paese ha una illusione quasi d'illucina. Ma la riserva di fondo concerne il carattere scarsamente tipico, anzi dispersivo ed inusuale, i limiti dell'aneddotica più fragile e del bozzettismo più scontato, di quel piccolo mondo femminile (ma non solo femminile) che si crea attorno al personaggio principale, e che ad esso dovrebbe fare riscontro dialettico. In sostanza, il caso di Clara, anziché caricarsi di un valore emblematico collettivo, ci si mostra sempre più come accidentale e privato. Tanto più in quanto, al di là del suo caso, la disumanità dei familiari della donna non sembrano esser viste (non abbastanza, comunque) quali conseguenze di una società iniqua, ma palano piuttosto il frutto d'un concorso specialmente disgraziato di circostanze esistenziali.

Florinda Bolkan, è nell'insieme credibile, e manifesta spesso una intensa espressività. Vari il quadro attitudinario. Sono da citare positivamente, a ogni modo, Renato Salvatori, il giovane attore francese Daniel Quenaud, che sostiene con garbo lo scorcio sentimentale del racconto, e Adriana Asti, che disegna con molta bravura (ma qui si avverte anche un certo scarto di De Sica) la figura di una malata prossima a morire, in bilico tra disperazione e sfrontatezza.

Per quanto riguarda il cortometraggio su Schoenberg (di cui Straub si appressa a dedicare un numero di un film, come già su Bach), esso è incentrato su due lettere che, nei primi anni Venti, il compositore inviò a Kandinskij per motivare un suo dissenso politico dal grande pittore. L'importanza di queste lettere è duplice: anzitutto, da un punto di vista artistico, in quanto Hitler porterà alle personalità ebraiche come lui (ma anche a quelle ariane come il suo interlocutore scandinavo) la musica di Schoenberg, o scientifica come degenerazione totale. Tuttavia a Schoenberg, tanto più avanzato quanto più moderno, anche la partitura per un film irrealizzato lo dimostra, con la sua essenza di «pericoloso incombenza, paura, catastrofe», il regista propone ancora una volta Brecht, la sua coscienza che non basta individuare le radici del fascismo, se non si chiarisce contemporaneamente la natura imperialistica del capitalismo. È il cortometraggio si chiude su un aereo nordamericano che si prepara a bombardare il Nord Vietnam.

Un diverso genere di dialettica, questa più popolare e meno precorritrice, nel film cubano girato in cui Manuel Herrera, assistito nella sceneggiatura da Julio Garcia Espinosa (così come Straub è sempre assistito nei suoi lavori dalla moglie Daniele Huillet), evoca lo sbarco mercenario alla Baia dei Porci, servendosi di spezzoni documentari oppure ricostruendo gli avvenimenti con le testimonianze dei soldati e dei poliziotti che respinsero l'attacco, e per il primo e decisivo campo aperto sconfissero l'imperialismo USA nell'America Latina. Qui, per così dire, il «distanziamento» è operato nel cuore dell'azione, con effetti anche di umorismo (per esempio i riferimenti al film di guerra e alla possibilità di ripetere i gesti di quegli eroi celluloidi nella pratica di una difesa di popolo) e senza mai premere il pedale della retorica. Il risultato è un lavoro di tutto merito, con cui una platea affollata anche di cittadini, ha accolto lo spettacolo cinematografico, e il pensiero di tutti, mentre si svolgevano quelle immagini, era fissato alla battaglia che un altro popolo latino-americano combatte in questo momento, di fronte a un'aggressione che sostanzialmente, non viene da un nemico diverso.

Ugo Casraghi

RAI controcanale

I GIOCHI REGISTRATI — Sempre più resta all'attualità, la Rai ha trovato modo di mancare all'appuntamento in diretta dei giochi con Giochi registrati, trasmettendo registrata l'ultima puntata. La lacuna apparentemente non è grave (del resto, altre televisioni occidentali fanno anche di peggio, trasmettendo l'intera serie a distanza di settimane); ma è tuttavia indice di un metodo e di una obliquità poco piacevoli, giacché non vi è in effetti alcuna ragione per questo spostamento — e soprattutto — non vi è alcuna ragione per non avvisare i telespettatori che lo spettacolo cui stanno assistendo si è svolto, in realtà, due giorni prima (l'ultima gara, in effetti, ha avuto luogo regolarmente giovedì scorso).

Questa finzione di contemporaneità è una sorta di truffa psicologica che, se non è «pericolosa» nell'occasione in cui può essere strumento di manipolazione in altre e più importanti occasioni. Per restare, comunque, alla trasmissione in bilico è d'obbligo: tanto più che si parla di una probabile modifica del ritmo dei Giochi fin dalla prossima edizione (su questa edizione, non è stato ancora scabro ed efficace, che ricordano i momenti migliori del nostro neorealismo; il clima dei grandi agglomerati urbani e industriali del Nord vi è rappresentato. In particolare, con pochi tocchi penetranti, anche per l'uso accorto della fotografia a colori.

oggi vedremo

IL CASO LAFARGE (1°, ore 21) Va in onda questa sera la terza puntata dello sceneggiato televisivo di Paolo Graldi e Paolo Pozzani, diretto da Marco Lato ed interpretato da Cesare Barbetti, Paola Pitagora, Emilia Solerino, Franco Graziosi, Giorgio Bonora, Edda Di Benedetto, Evi Maltagliati, Vito Cipolla, Andrea Lala, Vittorio Duse, Claudia Caminito, Marisa Bartoli, Claudio Trionfi, Alessandro Sperli, Mario Maranzana, Sergio Reggi, Annamaria Gherardi, Gianfranco Barra, Marco Bonetti e Erasmo Lo Presto. Marie Lafarge è stata formalmente imputata dell'omicidio di suo marito Charles, e gli inquirenti, dopo un'accurata perquisizione del castello, vengono in possesso di importanti prove della colpevolezza della giovane vedova parigina. Inizia il processo, e l'accusa, in poche battute, presentando una lettera nella quale Marie Lafarge minaccia Charles di morte se non la lascerà libera. L'avvocato difensore, però, riesce ad ottenere una nuova perizia sul cadavere della vittima e il secondo responso rivela che nel corpo non vi è traccia d'arsenico.

IN VIAGGIO TRA LE STELLE (2°, ore 22,15) Quando muore una stella è il titolo della quarta puntata del programma realizzato da Mino Damato. La trasmissione di oggi è dedicata alla nebulosa del Granchio, un ammasso di stelle a decimiliardi di miglia dalla Terra. Nel corso di quest'inchiesta vengono ricostruite le ricerche di numerosi scienziati che hanno portato alla scoperta di una stella di neutroni all'interno della nebulosa del Granchio.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°. Includes times and program titles like '11,00 Messa', '12,00 Rubrica religiosa', '13,00 Sport', '18,15 La TV dei ragazzi', '19,00 Sport', '20,10 Telegiornale', '21,00 Il caso Lafarge', '22,10 La domenica sportiva', '23,00 Telegiornale', '11: Giorno estate', '12: Percy Faith e la sua orchestra', etc.

Table with TV channels and programs: Radio 1°, Radio 3°. Includes times and program titles like 'GIORNALE RADIO - Ore: 7, 12, 13, 14, 17, 20 e 23: 6,05 Mattino musicale; 6,52: Ammanco; 7,20: Liscio e ballate; 8,30: Via nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Sante Messa; 10,15: Canzoni con l'ambrettone; 11,15: Folk Jockey; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Canzoni sempre; 13,20: Lui Alberto... lei Valeria; con A. Lionello e V. Pizzini; 14: Canzoni di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Sadio quattro; 18,15: Concerti della domenica; direttore C. Abbado, pianista M. Pollini; 19,15: Canzoni di dischi; 20,25: Folclore tutto salì; 21,40: Patto di protezione; 21,55: Concerto

Le attività del Centro Centocelle

Fra tre mesi il Centro culturale Centocelle sarà costretto ad abbandonare i locali dell'attuale sede in via dei Castani, 201. La cosa era nell'aria da tempo, da quando il vecchio proprietario, avendo lo scantinato, trasformato in teatro dai cittadini del popolare quartiere. Il Centro culturale è quindi, costretto a trovarsi una nuova sede. Il problema da risolvere — i fitti dei locali nella zona sono altissimi — non ha avvilito i compagni, i democratici, i lavoratori che hanno fatto del Centro Centocelle un luogo d'incontro, di dibattiti, di assemblee: un centro, insomma, di vita democratica. E' cominciato, quindi, tutto un nuovo lavoro di organizzazione. Mentre un manifesto, in cui si illustrano sia l'atti-